

Mani pulite i protagonisti

Renato Squillante, il gip del 'porto delle nebbie'

ROMA - Si definiva un socialista 'manciniano' . Ma Renato Squillante era un referente giudiziario, neppure troppo occulto, di tutto il Partito socialista nell'era di Bettino. Proprio Craxi lo volle dalla sua parte per contrastare lo strapotere di Claudio Vitalone, ambasciatore di Andreotti, nel 'porto delle nebbie' della procura romana. Già nel '77 Craxi lo favorì per un prestigioso posto nel consiglio d' amministrazione della Consob, organo di controllo della borsa. Ma fu dopo l' 82, con il rientro in tribunale, che Squillante svolse la sua opera come vice di Ernesto Cudillo al vertice dell'Ufficio istruzione. Decine i processi delicati che passarono sotto il suo controllo: dall'Italcasse ai fondi neri Montedison, dai Petroli ai fratelli Caltagirone, P2, appalti Rai, caso Sisimi-Pazienza, la scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo. Squillante, nonostante i sospetti, aveva raccolto comunque attorno a sé, a piazzale Clodio, magistrati di tutte le tendenze politiche, compreso uno dei leader di Md, Michele Coiro, che assieme a lui chiese al Comando dell' Arma la 'testa' di Enrico Cataldi, il colonnello del Ros che sta indagando oggi per conto dei pm perugini sulle 'toghe sporche' della capitale. Dopo le dichiarazioni di Stefania Ariosto, ex compagna di Vittorio Dotti, e l' arresto di Squillante nel marzo '96, il pool scopre due conti svizzeri dell'ex Gip, più altri 13 riconducibili al figlio Fabio, corrispondente de La Stampa da Bruxelles, a sua moglie Olga Savtchenko e a Mariano, l'altro figlio del giudice, corrispondente da Londra della Rai. Contro di loro, un anno dopo, i pm milanesi spiccheranno un ordine di cattura accusandoli di aver svuotato tutti i conti, portando via borse colme di soldi dalle varie banche svizzere.

La Repubblica, 05 09 1997